



Sereno Incontro

TRIMESTRALE
DELLE SUORE
AGOSTINIANE
SERVE DI GESÙ
E MARIA

Anno LIII

2-3

Aprile - Settembre
2019

Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB - Roma

SOMMARIO

EDITORIALE

Quanto olio c'è?	1
------------------	---

RIFLESSIONI NEL PROFONDO

Una pagina agostiniana: Amate la pace!	4
La parola della Madre Generale: Visita in Nigeria	6

SPAZIO APERTO

Pace...	11
La pace	12
Un archetto una sera d'estate	13
Amore e libertà	14
Dono del Padre	15
Dove il pensiero chiama	15
Signore...	16
Quando lo Spirito...	16

NOTIZIE IN SUPERFICIE

Notizie dall'India	17
Pluripremiata la scuola "S. Agostino" di Frosinone	22
Da Roma – Piazza Mastai:	
Una grande festa per una grande famiglia	23
Da "Spinelli InForma"	27
Tante notizie dal Brasile	29
Missione in Sicilia: Betlemme, la casa del pane	35

1869 – 2019: 150 ANNI DI PRESENZA A GUARCINO

Speciale Guarcino: 150 anni di presenza	37
Rovistando nell'antica sacrestia	40
Digressione su un aspetto dell'appartenenza alla Famiglia Agostiniana	41

NEWS DALLA FAMIGLIA AGOSTINIANA

Inaugurato il primo monastero agostiniano in Calabria	47
Capitolo Generale dell'Ordine di S. Agostino	48
Il primo quadro della Madonna di Guadalupe a Roma	49

SONO SEMPRE CON NOI

In ricordo di Sr. Diomira	50
In ricordo di Sr. Rosalba Gatt	52
I nostri defunti	56

DALL'ALBUM DEI RICORDI

Hanno collaborato in questo numero: Sr. Tessie Bezzina, Sr. Vânia Chagas da Silva, Sr. Lucia Chiriatti MPF, Sr. Agnese Chiofi, Sr. Luzia Cordeiro De Godoi, Chiara Curatolo, Sr. Anna Maria Egidio MPF, Sr. Lidia Falzon, Sr. Waldirene Ferreira da Silva, Sr. Marta Gadaleta, Gaia Gentile, Sr. Terezinha Marcelo da Silva, Sr. Emma Micallef, Sr. Saly Pantharantody, Sr. Polliany Ramos Costa, Sr. Larissa Ribeiro de Freitas, Teresa Rizza, M. Caterina Roberti, Sr. Graciele Sales Silva, Simone Sassu, M. Caterina Scandale, Sr. Renata Tariciotti MPF e le maestre della Scuola "S. Agostino" di Frosinone.



SERENO INCONTRO

PERIODICO
DELLE SUORE AGOSTINIANE
SERVE DI GESÙ E MARIA

Anno LIII - N. 2-3
Aprile - Settembre 2019

In copertina: Immacolata con Bambino (quadro conservato nel convento dei Padri Passionisti di Roma ai SS. Giovanni e Paolo al Celio).

Registrazione al Tribunale di Roma
n. 11443 del 03/03/1967

Direttore Responsabile:
Marta Gadaleta

Amministrazione e redazione:
Suore Agostiniane
Serve di Gesù e Maria
Via Nomentana, 514 - 00141 Roma
Tel. 06 868 000 16
suormarta@outlook.com
suormarta@katamail.com

È possibile inviare offerte a sostegno di Sereno Incontro tramite bonifico bancario presso la Banca Nazionale del Lavoro dipendenza di Roma Ag. 30 intestato a:

Congregazione Suore Agostiniane
Serve di Gesù e Maria
Via Nomentana, 514 00141 Roma
IBAN:
IT57 T010 0503 2300 0000 0009 532
BIC SWIFT: BNL II TRR

Progetto grafico e stampa:
Tipografia Patricani
Via G. Candeo, 11 - 00154 Roma
Tel. 06 5741769
grafica@tipografiapatricani.com

Editoriale: Quanto olio c'è?

Sì, lo ammetto, la fantasia non mi manca e soprattutto mi piace trovare un significato spirituale anche in ciò che è stato creato o realizzato per altri scopi. È un po' come il livello spirituale e allegorico della Parola di Dio, che mantiene comunque anche il suo significato letterale.

D'altra parte anche i lettori del nostro trimestrale sono ormai già abituati a questo modo di leggere la realtà, dato che l'anno scorso abbiamo dedicato le copertine di "Serenio Incontro" alle varie forme di mimetismo esistenti in natura, ricavandone un messaggio spirituale.



Ebbene, la prima volta che mi sono trovata davanti a questo quadro mi sono chiesta cosa stesse facendo Gesù Bambino con quel bastoncino in mano. A volte mi è capitato di vedere il Bambino con in mano una leggera croce astile, quasi una profezia del suo destino, ma in questo caso, per quanto mi sforzassi di trovare un dettaglio illuminante, non ho potuto che concludere che si trattava di un semplice bastoncino. Pur correndo il rischio di essere ritenuta un po' irriverente verso il soggetto sacro, non posso nascondere che il gesto del divino Bambino mi è sembrato proprio quello del meccanico che verifica il livello di olio nel motore, attività del tutto anacronistica rispetto al tempo di Gesù e anche all'epoca in cui venne dipinto il quadro. Eppure questa idea di Gesù che controlla il livello dell'olio mi ha affascinato e il pensiero è subito corso alla parabola evangelica delle dieci vergini: cinque sagge perché provviste di olio (e, viceversa, provviste di olio perché sagge) e cinque stolte e prive di olio. In quel caso si trattava di olio per le lampade, ma il concetto non cambia. Per andare incontro allo Sposo è necessario essere ben provviste di olio, olio per camminare perché lo Sposo è descritto come nottambulo e quindi per andargli incontro è necessario avere la lampada accesa. Pensando all'olio del motore la similitudine è ancora più immediata perché la macchina, per funzionare, ha bisogno di olio, oltre che di benzina.

E se sono parecchi i teologi moderni o i predicatori domenicali che paragonano il frequente ascolto della Parola di Dio al rifornimento di benzina, non so se qualcuno di loro si è cimentato in una riflessione sull'olio del motore. A cosa potrebbe corrispondere? Nel motore l'olio ha una funzione importantissima, ma che resta nascosta alla vista. Per questo è più facile ricordarsi di controllare la benzina piuttosto che l'olio. Eppure per entrambi c'è una spia sul cruscotto, un richiamo alla necessità di porre rimedio alla mancanza, non appena si verifica.

Nella Bibbia l'olio è collegato alla consacrazione, alla guarigione, ungere qualcuno è sempre un dargli importanza, è un gesto che rende l'unto "unico" tra gli altri. E l'unzione è collegata all'azione dello Spirito Santo. Già, lo Spirito Santo, presente e attivo nella Chiesa 24 ore su 24, ma in modo invisibile perché agisce all'interno, proprio come l'olio del motore; e anche lui spesso dimenticato, come l'olio del motore, finché non si accende una "spia" che segnala la necessità del controllo, altrimenti il "motore" non più unto si "inari-disce" e si rompe. Vigiliamo sui nostri periodi di aridità spirituale considerandoli "spie" del nostro "motore". Lasciamo che Gesù si prenda cura di noi anche facendo questo controllo di routine, come si vede nel quadro in copertina, dove la soddisfazione che si legge sul volto del Bambino è quella

di chi sa che il “livello dell’olio” di sua Madre è perfetto.

Ma veniamo al vero soggetto del quadro in questione, che ovviamente è un altro. In realtà si tratta di un particolare di un’opera più grande, che raffigurava l’Immacolata Concezione e il pittore aveva messo in mano a Gesù Bambino una fiocina con cui trafigge il serpente, ovvero il diavolo. È un dettaglio teologico molto importante perché Maria è Immacolata e pertanto schiaccia la testa al serpente, cioè al diavolo, ma può farlo in quanto Madre di Dio, quindi per i meriti di suo Figlio; per questo è il Bambino a trafiggere il serpente. È un’immagine che ricorre più volte, in diverse chiese. A Caprarola (VT) nella chiesa francescana della Madonna della Consolazione, in una cappella laterale si trova una pala d’altare identica al “nostro” quadro, ma completa. Un’altra immagine, molto simile è nella chiesa parrocchiale Mater Dei di Roma. Il quadro della copertina di questo numero si trova nel refettorio dei Padri Passionisti del convento romano dei SS. Giovanni e Pietro al Celio.

Le varie raffigurazioni possono differire per alcuni dettagli, come ad esempio la fiocina che in realtà è una croce; Cristo ha sconfitto il diavolo proprio per mezzo della sua croce. Tutte le raffigurazioni hanno, però, in comune il fatto che il Bambino sia adagiato esclusivamente sul mantello azzurro di sua Madre, che rappresenta il cielo, e non tocchi la tonaca rossa della madre, che raffigura la terra. La prevenzione dal peccato originale è, quindi, un dono del cielo, un dono preventivo, che precede la nascita di Maria (la “terra” da cui “germoglierà” Gesù) e la rende “Figlia di suo Figlio”.

Sr. Marta Gadaleta



Una pagina agostiniana: Amate la pace!

“Che cosa buona è amare! Amare è già possedere. E chi non vorrebbe veder crescere ciò che ama? Se vuoi con te pochi partecipi della pace, avrai una pace ben limitata. Ma se vuoi veder crescere questo tuo possesso, aumenta il numero dei possessori. O miei fratelli, in che misura è noto quello che vi ho detto, che amare la pace è possedere un bene; che lo stesso amarla è già possederla? Non ci sono parole adatte a magnificare, non ci sono sentimenti adeguati a meditare questa cosa straordinaria che amare è possedere. Considera gli altri beni per cui gli uomini si accendono di cupidigia. Li puoi vedere: c'è chi ama i terreni; chi l'argento, chi l'oro, chi la numerosa prole, chi case ricche, ben arredate, chi fondi molto ameni e di gran valore. Chi ama queste cose non per il fatto che le ama anche le possiede; può esserne totalmente sprovvisto chi le ama. Ma anche se non può avere, ama, si strugge dal desiderio di avere. Se poi comincia a possedere qualcosa è tormentato dal timore di perderlo. C'è chi ama gli onori, il potere. Quanti privati cittadini aspirano a raggiungere il potere! Ma il più delle volte si trovano all'ultimo giorno della loro vita senza aver raggiunto ciò che volevano. Allora, che prezzo avrà quel bene che potrai possedere appena lo amerai? L'acquisto del nostro tesoro non richiede prezzo. Non devi andare in cerca di un protettore per conseguirlo. Eccolo lì dove tu sei: basta che ami la pace, ed essa istantaneamente è con te.



La pace è un bene del cuore e si comunica agli amici, ma non come il pane. Se vuoi distribuire il pane, quanto più numerosi sono quelli per cui lo spezzi, tanto meno te ne resta da dare. La pace invece è simile al pane del miracolo che cresceva nelle mani dei discepoli mentre lo spezzavano e lo distribuivano.

E intanto abbiate la pace tra voi, fratelli. Se volete attirare gli altri alla pace, abbiate la voi per primi; siate voi anzitutto saldi nella pace. Per infiammarne gli altri dovete averne voi, all'interno, il lume acceso. L'eretico rifiuta la pace come l'occhio malato la luce. Ma per il fatto che il malato di occhi non può tollerare la luce, non ne consegue che essa sia una cosa cattiva. L'occhio malato rifugge dalla luce eppure è stato fatto in funzione della luce. Quelli dunque che amano la pace e la vogliono possedere fanno in modo che se ne moltiplichino i possessori, così che questo possesso cresca. Facciano in modo di aiutare con ogni mezzo i malati d'occhi, con ogni sforzo, con ogni tentativo: anche loro malgrado, anche se resistono alla cura, e saranno felici quando avranno riacquisito la vista! Supponi che il malato si iriti con te. Non stancarti di aiutarlo standogli vicino. E tu, amico della pace, rifletti, e gusta per primo l'incanto della tua diletta. Ardi d'amore tu, così sarai in grado di attirare un altro allo stesso amore, in modo che egli veda ciò che tu vedi, ami ciò che tu ami, possegga ciò che tu possiedi. È come se ti parlasse la pace, la tua diletta, e ti dicesse: Amami e mi avrai sempre. Attira qui ad amarmi tutti quelli che puoi: per un amore casto, integro e permanente; attira tutti quelli che puoi. Essi mi troveranno, mi possederanno, troveranno in me la loro gioia”.

S. Agostino, *Serm.* 357, 2-3

* * *

La pace è quindi il nostro bene: quel bene che ora sospiriamo. Ecco, fratelli, il nostro bene, il nostro bene preziosissimo: si chiama pace... Il nostro bene è la pace: non quella pace che regna fra gli uomini, infida, instabile, mutevole e incerta, e nemmeno quella pace che l'uomo interiormente gode in se stesso... È questa la pace che noi vi predichiamo, che noi stessi amiamo e desideriamo sia amata da voi. È una pace che conseguiranno coloro che qui in terra sono stati pacifici. Per essere di là nella pace occorre essere pacifici di qua.

S. Agostino, *En in Ps.* 127, 16

La parola della Madre Generale: visita in Nigeria

Due giorni dopo la Pentecoste, Sr. Rachel Frendo, Superiora Provinciale di Malta, la sua Vicaria Sr. Myriam Grech ed io siamo andate in Nigeria, a Umunumo, nello Stato dell'Imo che si trova nell'ovest del Paese. Il motivo di questo viaggio è stato quello di andare a prendere visione della possibilità di aprire una nuova missione in questa nazione africana. Siamo andate sentendoci sostenute dalla grazia dello Spirito Santo e dalla preghiera delle consorelle e di tante persone che hanno pregato perché potessimo discernere la volontà di Dio.



L'idea di aprire questa missione non è nata da noi, ma siamo state invitate da un sacerdote che è in stretto contatto con la nostra comunità di Londra. Don Ephraim, nigeriano, è cappellano al King's Hospital di Londra, un grande ospedale dove le nostre suore collaborano per la pastorale sanitaria, soprattutto con i pazienti cattolici. Le nostre suore gli hanno fatto conoscere il nostro carisma e gli hanno dato il libretto sulla vita di Maria Teresa Spinelli. Lui ha visto vivo nelle nostre suore il carisma di Madre Spinelli, specialmente lo spirito agostiniano di accoglienza e di comunione. Ha notato anche che le nostre suore si integrano molto con la gente per aiutarla in ogni modo possibile. Quando poi la Superiora Provinciale è andata a Londra per la visita canonica, Don Ephraim l'ha contattata per invitarla in Nigeria. Ha detto che, come Teresa Spinelli duecento anni fa ha aiutato le ragazze e le donne a Frosinone in Italia, dando dignità al ruolo della donna nella società, così oggi le sue figlie possono seguire le sue orme aiutando questa gente povera, che vive in una zona molto lontana dalla città.

Qual è il sogno di Don Ephraim?

Don Ephraim, alcuni anni fa, si è reso conto che la povera gente del suo paese e di altri villaggi vicini, non riuscivano a raggiungere l'ospedale centrale, che si trova in città, quando sorgeva un'emergenza, specialmente quando una donna doveva partorire. Un giorno, poi, una giovane donna incinta non è riuscita a raggiungere l'ospedale, e ha perduto il bambino mentre era per la strada. Questo episodio ha spinto questo sacerdote a decidere di fare qualcosa di concreto per la sua gente. Si è fatto coraggio e ha preso appuntamento con il governatore dello Stato di Imo e con il suo Consiglio e ha mostrato loro l'urgenza della situazione. Ha chiesto solo un appezzamento di terreno per costruire un piccolo ospedale e aiutare la gente in quella zona.



Per trovare i finanziamenti per la costruzione avrebbe chiesto l'aiuto di benefattori di Londra e di altri paesi. Ringraziando Dio, il Governatore ha visto la sua buona intenzione e gli ha concesso un terreno abbastanza grande vicino alla parrocchia e la scuola primaria.

Nell'autunno del 2016 la costruzione era pronta e questo piccolo ospedale, il St George's Hospital, è diventato realtà! Ci sono tre reparti, uno per gli uomini, uno per le donne e un reparto maternità; inoltre c'è una sala operatoria, una sala parto, un ambulatorio e una cucina. Pian piano è previsto anche un reparto di pediatria. Oltre all'ospedale nello stesso complesso, ci sono due casette, una per i medici e l'altra per una comunità religiosa che si occuperà della cura pastorale delle persone ricoverate e delle famiglie della zona. L'ospedale è già in funzione, con due medici che si alternano, un ginecologo che va una volta alla settimana, una decina di infermieri, il personale addetto alle pulizie

e quello per la sicurezza. La struttura è ancora in fase di crescita, ma, grazie alla Provvidenza di Dio, gli amici del King's Hospital di Londra stanno aiutando tantissimo a sviluppare questo progetto umanitario. Inoltre ci sono anche alcuni benefattori nigeriani, della "Fondazione Galilea", che stanno facendo tutto il possibile per migliorare sempre di più questo progetto.

Una risposta generosa al Santo Padre!

Sappiamo quanto Papa Francesco ci invita a non aver paura di portare il Vangelo nelle periferie. Arrivate in Nigeria, abbiamo visto che lì la gente è veramente bisognosa, ma l'ambiente è molto accogliente e semplice e c'è uno spirito di famiglia davvero forte. Infatti, la Fondazione che lo sostiene si chiama "Galilea" perché Don Ephraim e gli altri parroci della zona vogliono creare uno spirito di comunione e di famiglia come quello dei discepoli con Gesù. L'ospedale accoglie tutti, gente povera e meno povera, cattolici e di altre confessioni.

Abbiamo vissuto il culmine di questo spirito di famiglia il 15 e 16 giugno, per la Solennità della Santissima Trinità. Sabato pomeriggio abbiamo celebrato l'Eucarestia, arricchita dal Battesimo di dodici bambini nati nel St George's Hospital. Tra l'altro c'erano due coppie di gemelli e una famiglia con tre gemelli! La gioia delle famiglie e di tutti i familiari era grande. Tra l'altro, senza l'ospedale questi parti gemellari sarebbero stati più difficili, soprattutto quello



trigemino!

La domenica, dopo la Messa, il comitato responsabile ha organizzato per noi una festa nel giardino dell'ospedale. Erano presenti i benefattori, le personalità che hanno appoggiato questa iniziativa, il personale dell'ospedale, i sacerdoti, le famiglie con i bambini nati in questo ospedale, gli studenti della vicina scuola secondaria, un gruppo di donne indigene che hanno fatto per noi una danza, per farci sentire a casa. Erano state invitate anche le famiglie che vivono nei pressi dell'ospedale. Abbiamo veramente ammirato questo senso di inclusione! Tutto era organizzato con semplicità, ma ognuno ha goduto la gioia di questa giornata. Eravamo una famiglia in festa!

Un ambiente che promette vocazioni!

Una cosa che ci ha incoraggiato tanto è la presenza di tre ragazze che, tramite Don Ephraim, hanno già conosciuto la figura di Madre Teresa Spinelli. Una di loro è infermiera, responsabile dell'ospedale, un'altra è insegnante e la terza sta finendo lo studio in Scienze della Comunicazione. Ci hanno aiutato tantissimo e mostrano buona volontà e segni di vocazione per diventare religiose.

Un regalo al Signore dalla Congregazione?

Ogni momento che abbiamo vissuto nei pochi giorni che siamo state lì, ci siamo trovate a dire tra noi: "Non possiamo dire di no a questa gente!" Abbiamo notato che i laici che stanno aiutando e lavorando in questo ospedale,



sono persone dedite al loro lavoro e con grande spirito di sacrificio per dare sostegno a queste famiglie alle quali manca tutto. Non possiamo nemmeno dimenticare le tre giovani che stanno compiendo un cammino attraverso degli incontri che si svolgono nella casa progettata per la comunità religiosa. Loro, tutte e tre diplomate, mostrano segni di vocazione, conoscono Madre Teresa Spinelli tramite il libretto che Don Ephraim ha dato loro e sono guidate spiritualmente dal Decano che ha sotto la sua giurisdizione le 28 parrocchie della zona. C'è anche già la prospettiva di altre vocazioni se decidiamo di dare inizio a questa missione. Abbiamo bisogno di persone piene dello spirito di Gesù, e del carisma agostiniano – spinelliano. Risuonano nelle nostre orecchie le parole di Papa Francesco: “Quando aprite una missione, mandate i membri migliori!” Se Dio ci concederà di aprire questa missione, non sarà perché abbiamo tante suore, ma perché lo spirito di evangelizzazione ci ha spinte!



Chissà se questa missione non sarà proprio il regalo che stiamo ricevendo dal Signore, ma anche il modo per ringraziarLo per i 125 anni da quando le prime suore italiane sono arrivate come “missionarie” sull’isola di Malta?! Oppure potrebbe essere un segno di gratitudine per la vocazione di Madre Teresa Spinelli, di cui l’anno prossimo ricorrerà il bicentenario di quel 1° novembre 1820, quando, nella chiesa di Santa Maria in Monticelli ha sentito la sua prima chiamata all’evangelizzazione?! La risposta dipende da tutte noi! Ci vogliono discernimento, capacità di leggere i segni dei tempi, amore per la Chiesa, coraggio e generosità!

Sr. Tessie Bezzina
Superiora Generale

Pace...

Due sono le paci che troviamo sulla terra e questo è chiaramente espresso nelle parole di Cristo: *“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo...”*

Quella del mondo, dunque, è una falsa pace, perché non ci fa uscire dal nostro egoismo, perché non è condivisione, non è vero amore.

Quella di Cristo, quella vera, è una pace scomoda, perché non segue i criteri del mondo e ridimensiona la nostra presunzione. *“Venite a me – dice il Signore – che sono mite ed umile di cuore.”* La mitezza è dunque, una delle caratteristiche che ci avvicina a Lui: non conosce violenza, ha pietà per chi soffre e gli tende la mano.

Quante volte, Signore, hai teso la mano a chi ne aveva bisogno! Mani spesso di poveri diseredati, di gente che con fede si accostava a Te ed ascoltava le tue parole di verità ed amore.

Il nostro modo terreno di pensare ci porta a non preoccuparci delle pecorelle smarrite, eppure si fa più festa in cielo per un peccatore pentito che per novantanove giusti.

Se solo meditassimo le parole del Vangelo e le mettessimo in pratica! *“Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed Io vi ristorerò.”* Abbiamo veramente compreso cosa significhi *“vi ristorerò?”* Spesso pensiamo che il Signore debba accontentarci nelle nostre richieste ed arriviamo al punto di patteggiare il suo aiuto: Se Tu..., io...

Per ognuno di noi, Dio, ha un progetto che fa parte di quello universale. Purtroppo, spesso, non sappiamo trovare il piccolo spazio riservatoci e lo scoraggiamento ci allontana. Momenti bui, perché non vediamo la luce e il male ci attrae più del bene.

Per fortuna, Signore, Tu tendi sempre la tua mano, anche quando la nostra rimane inerte o si orienta verso cose del mondo effimere e pericolose.

Come è bello riscoprire la tua pace ed abbandonarci ad essa! *“Io non vi lascio soli – hai detto agli Apostoli mentre ascendevi al Cielo. – Vi manderò lo Spirito Consolatore che vi aiuterà a fare chiare tutte le cose che vi ho detto e a raggiungere la grazia che dà la vera pace.”*

Se saremo ricchi della tua pace, Signore, potremo darla agli altri e far parte degli *“operatori di pace”* che Tu, nelle beatitudini hai chiamato *“figli di Dio”*. In un mondo sconvolto dalla violenza e dall'odio, dà forza alla preghiera di pace che tanti cristiani innalzano a Te, fiduciosi nell'amore che hai dimostrato per l'umanità, con la morte in croce e la promessa della salvezza eterna.

Che le mani di chi vuole la pace sulla terra possano formare una grande catena di amore che abbracci pian piano anche chi ti è lontano Signore e lo sottragga al male.

Maria Caterina Roberti

La pace

È l'inizio
di una lunga strada
che l'umanità
si è messa a percorrere
dalla sua nascita.

Sr. Anna Maria Egidi MPF



Un archetto una sera d'estate

O archetto che suoni felice
che fermi per un attimo il cuore
io ti sto ad ascoltare.
Sei suono che vola che scorre
che vibra, sei roccia scolpita
sei foglia al vento
sei luogo incantato,
una sera
i colori di un quadro,
la pioggia che nutre il terreno,
sei miele, dai pace, sei quiete.
O archetto tu non lo sai
la strana magia che mi dai.

Teresa Rizza



Amore e libertà

Amo gli sconfinati
spazi celesti
che mi circondano.
Amo l'universo infinito,
i pianeti le stelle
le nebulose le galassie
perché mi parlano di Te
del Tuo infinito Potere,
del Tuo immenso Amore,
Ti amo mio Dio.

Sr. Lucia Chiriatti MPF



Dono del Padre

Sei sole raggiante
di bellezza infinita,
di luce scintillio
che negli occhi splende,
concerto in filigrana,
giardino rifulgente,
dono del Padre a noi,
Maria.

Maria Caterina Scandàle



Dove il pensiero chiama



RISUONA
per l'Universo
un richiamo d'Amore
che spazio e tempo annulla.

Maria Caterina Scandàle

Signore ...

Dammi un cuore grande
che io possa capire il mio prossimo.
Fammi vedere il bene
ogni giorno della mia vita.
Che non isterilisca il mio affetto
e possa offrirlo a tante creature,
dimenticando l'egoismo.

Maria Caterina Roberti



Quando lo Spirito ...

**Non s'inorgoglisca il mio cuore
quando lo Spirito detta
parole che giungono
a quello degli altri.**

**Donagli, Dio, l'umiltà
di capire che sempre, Tu solo
l'artefice sei della grazia
Per atto d'amore ti servi di noi
nel grande progetto che salva.**

Maria Caterina Roberti



Notizie dall'India

Ringraziamo di cuore la nostra “corrispondente” dall'India, Sr. Saly Pantharantody, per le notizie inviateci e auguriamo alle consorelle indiane buon cammino per le attività recentemente avviate.

Avvio del nuovo anno scolastico

Il 1° giugno è iniziato in India il nuovo anno scolastico. A Pottakuzhy la scuola “Teresa Spinelli” comprende tutti gli ordini e gradi dell'istruzione, dalla scuola dell'infanzia fino al diploma della scuola superiore. All'inizio dell'anno scolastico gli studenti hanno eletto i loro rappresentanti e durante la cerimonia di apertura i prescelti sono stati presentati a tutti gli studenti. Inoltre, sempre durante la cerimonia di avvio dell'anno scolastico, sono stati premiati gli studenti che nello scorso anno scolastico si sono diplomati con il massimo dei voti e la lode.



Inizio di una nuova missione nel Tamil Nadu

La nostra Congregazione è presente in India dal 1988, con quattro comunità nello Stato del Kerala, nel sud-ovest del Paese. Nel corso degli anni abbiamo

ricevuto vocazioni anche dallo Stato del Tamil Nadu, confinante con il Kerala. Era, pertanto, un desiderio prospettato da tempo quello di aprire un convento anche nel Tamil Nadu, desiderio che è diventato realtà il giorno del Corpus Domini, il 23 giugno, quando le suore hanno fatto il loro ingresso a Kutalam, accolte dalla popolazione con un caratteristico gesto di benvenuto che prevede di coprire le spalle delle nuove arrivate con particolari scialli, chiamati *ponn adaii*.



Le suore che compongono la nuova comunità sono: Sr. Alphonsa Kanakasery, Sr. Dinna Painedath, Sr. Jimcy Selthuse e Sr. Vijaya Victor.

Alcuni giorni più tardi il vescovo diocesano ha celebrato la prima messa nella cappella delle suore, ponendo il Santissimo nel tabernacolo. La cappellina è molto piccola, ma le suore sono contente di avere Gesù in mezzo a loro.

L'attività di cui si occupano le nostre consorelle è principalmente quella di

accompagnare il parroco nella visita di ben undici villaggi, dove egli si reca per celebrare la messa. I villaggi sono lontani tra loro e le suore devono prendere l'autorisciò per raggiungerli. Si tratta di una zona in cui mancano i servizi di primaria necessità, come le scuole e gli ospedali, e anche dove c'è la scuola, in realtà non si tratta di strutture degne di questo nome. Soprattutto c'è una grande carenza di formazione sul piano morale. Per questo motivo le suore hanno cominciato subito a dedicarsi al catechismo in parrocchia.

Auguriamo buon cammino e buona missione alle nostre consorelle.

Passaggio di consegne di un orfanotrofio

Una nuova forma di apostolato che il Signore ci ha fatto intraprendere è quella della gestione di un orfanotrofio che si trova a Moolamattom, nel Kerala, fondato molti anni fa da una coppia di sposi. Jose Tharivan faceva il medico in Italia, dove è vissuto per quasi sessant'anni, insieme a sua moglie Mercy Georgina. Questa coppia aveva una figlia di nome Geetha, che viveva con loro in Italia.



Durante un viaggio in India, alcuni bambini si avvicinarono a Geetha per chiederle l'elemosina. Lei, allora, disse ai suoi genitori di aiutare questi bambini poveri. Tornati in Italia dopo un certo tempo Geetha morì di leucemia. I genitori si ricordarono della richiesta della bambina e decisero di aprire un orfanotrofio. Tornarono, quindi, in India e co-

struirono l'orfanotrofio dedicandolo alla memoria di loro figlia: "Geetha Village". L'anno successivo morì anche il Dott. Tharivan e la moglie rimase da sola, ma portò avanti con coraggio l'opera per ben ventisette anni.

Adesso la signora Mercy ha ottant'anni e ha deciso di lasciare l'orfanotrofio e il terreno intorno in mani sicure. Un nostro benefattore, conoscente della si-

gnora, l'ha messa in contatto con noi e da cinque mesi le suore si stanno occupando di sedici bambine orfane, bisognose di tutto.



Si tratta di bambine e ragazze dai 5 ai 18 anni e le suore devono procurare loro cibo, vestiti, medicine e ogni altro bene di prima necessità. La signora Mercy ha posto una sola condizione nell'affidarci l'orfanotrofio ed è che non venga cambiato il nome all'istituto. Noi, naturalmente, siamo contente di mantenere vivo il ricordo di questa bambina e dei suoi genitori, una famiglia che ha pensato ad aiutare tanti bambini sfortunati.

Oggi al Geetha Village vivono tre suore: Sr. Sible Rose Veliyil (superiora), Sr. Roly Pazhupady e Sr. Deleena Kalarikkel.

S.O.S. Allagamento!

Infine vorremmo segnalare ai lettori di Sereno Incontro un grave problema ambientale che in India sta peggiorando di anno in anno. Da sempre noi indiani siamo abituati a convivere con le forti piogge dei monsoni, ma negli ultimi anni i cambiamenti climatici hanno provocato piogge più intense e le dighe non riescono a contenere questa sovrabbondanza di acqua. Entro i prossimi cinque anni si calcola che alcune dighe al confine tra il Kerala e il Tamil Nadu cederanno e travolgeranno interi villaggi. Nel mese di agosto nel Kerala ci sono state forti alluvioni che hanno provocato molti morti e moltissimi sfollati.



Gli studenti della nostra scuola di Pottakuzhy hanno intensificato la raccolta (avviata fin dall'anno scorso) di viveri per le famiglie rimaste senza casa. I pacchi vengono consegnati alle famiglie con una distribuzione capillare, ma non ci è possibile aiutare ad esempio a ricostruire le case rase

al suolo dall'acqua perché ci mancano i fondi necessari.

Il nostro convento di Aluva, sede del noviziato, è quello che rischia di più di essere colpito dall'alluvione: l'anno scorso tutto il piano terra era stato invaso dall'acqua per un'altezza di due metri, quest'anno, invece, grazie a Dio l'acqua ha invaso solo il terreno attorno alla casa, ma poi si è ritirata.

Chiediamo a tutti di accompagnare con la vostra preghiera le opere che stiamo compiendo. Grazie, a nome di tutte le suore che vivono in India.

Sr. Saly Pantharantody



Pluripremiata la scuola “S. Agostino” di Frosinone

Durante l'anno scolastico 2018/2019 le classi III, IV e V hanno partecipato al concorso sulle opere di misericordia spirituali e corporali, indetto dall'Associazione “Il giardino delle rose blu” di Don Ermanno d'Onofrio. Gli alunni, per l'occasione si sono cimentati con molto entusiasmo, dando il meglio di loro e lavorando con impegno e precisione. Gli elaborati grafico-pittorici, realizzati nelle diverse tecniche, sono stati accompagnati da una riflessione sugli argomenti trattati. I risultati sono stati eccellenti, tanto da permettere alla nostra scuola di classificarsi al primo, secondo e terzo posto, con un ex-aequo al secondo.

È stato premiato l'impegno di tutti, ma in particolare si sono distinte le alunne Federica e Maria di III, Azzurra di IV e Valeria di V; Valeria che, in questo stesso anno scolastico, è stata premiata anche ad un concorso di poesia.

Cogliendo in pieno il messaggio di Papa Francesco: “La misericordia di Dio, forza che tutto vince, che riempie il cuore d'amore e che consola con il perdono”, Azzurra ha scritto una toccante riflessione a corredo del suo lavoro “Visitare i carcerati”. In particolare si è soffermata sulla solitudine e sul senso di abbandono che provano i carcerati che, privati della loro libertà, vengono spesso emarginati. Ha accostato la situazione di chi viene accusato ingiustamente e ritenuto colpevole, benché innocente, a quella di Gesù e degli apostoli e ha realizzato un'opera nella quale è un bambino a tendere una mano verso un carcerato, evidenziando in questo modo che spesso i detenuti sono vittime dei pregiudizi degli adulti, mentre i bambini hanno la capacità di aprire il loro cuore al prossimo senza fare distinzioni di sorta.

La scuola ha inoltre partecipato all'iniziativa proposta dal quotidiano s'informazione “Ciociaria Oggi” “Alla ricerca dei Tesori Sociali” in cui, attraverso il completamento di un album di figurine e un quiz a cui hanno partecipato quasi tutte le scuole della provincia di Frosinone, sono state messe in evidenza la bellezza e la ricchezza del patrimonio storico – artistico – paesaggistico del nostro territorio. In una gara emozionante i nostri bambini si sono distinti ancora una volta, per bravura ed entusiasmo, arrivando a vincere il quarto premio, consistente in un assegno di € 1000 da spendere in materiale didattico. Anche quest'anno la classe V ha partecipato con piacere al Concorso Interna-

zionale di Poesia Città di Voghera”, classificandosi al secondo posto, grazie al componimento di Valeria, che ha voluto raccontare, attraverso i suoi occhi di bambina, i terribili momenti del terremoto che ha colpito L’Aquila nel 2006, anno in cui lei non era ancora nata, a significare quanto questo evento abbia colpito il cuore di tutti, anche a distanza di anni.

L’anno scolastico si è chiuso in maniera allegra, con la recita di fine anno “L’amicizia fa la storia” che ha avuto un enorme successo ed è stata apprezzata dalle famiglie dei piccoli attori.

Le maestre

Da Roma – Piazza Mastai Una grande festa per una grande famiglia!

31 maggio 2019. Un pomeriggio memorabile come tutti quelli trascorsi nella mia scuola. Ma oggi ancora di più; è un giorno decisamente speciale. L’Arcivescovo Mons. Georg Gänswein celebra la Santa Messa nel cortile del nostro Istituto per la festa della famiglia.



L’organizzazione, a cura del professore Marco Coppolaro e della nostra Preside, è stata capillare, nessun aspetto è stato trascurato, niente lasciato al caso. Le scelte musicali, i canti corali e gli strumenti musicali a cura della professoressa Teresa Bracaglia hanno riempito i silenzi elevando lo spirito dei

partecipanti nell'azione liturgica. L'emozione è stata travolgente: un'esperienza nuova che cambia il cuore, perché ci si sente esistere. Esistere nel tempo: il momento della Santa Messa vissuto con la fede nella festa della famiglia e il tempo di Dio.

«Fede, Festa, Famiglia» con queste parole l'Arcivescovo apre l'omelia e ci ricorda del profondo amore che le lega; amore totale e fedele di Cristo, mediante la tenerezza dell'amore familiare che è il segno dell'amore di Dio nei nostri confronti. Pilastri fondamentali di una vita vissuta in pienezza: «partenza e culmine della vita cristiana», come ci ricorda la nostra Preside nel suo discorso iniziale. Familia Christi è la nostra comunità scolastica: l'amore di Cristo ci riunisce per diventare una sola cosa con Lui e grazie a Lui.



E in effetti all'interno della nostra scuola, il concetto di fede e famiglia è inglobato all'interno della nostra missione educativa: una festa che si ripete tutti i giorni per un progetto di vita insieme dai primi passi verso l'autonomia. Noi, maestri e professori, felici testimoni di questo cammino ringraziamo e serbiamo memoria del buono, del bello, degli occhi pieni di stupore, di curiosità e di desiderio di amore. Noi non insegniamo la perfezione, ma permettiamo di rialzarsi offrendo la mano a chi inciampa. Una storia che si ripete ogni anno in ogni zaino messo sulle spalle.

È difficile riuscire a fare ciò che si è o essere ciò che si fa, ma io sono una persona molto fortunata. E ogni volta che varco l'ingresso della mia scuola ritrovo la mia famiglia e la mia fede, una festa che si rinnova quotidianamente



e allora mi viene in mente una quarta parola che inizia con “f” e silenziosamente e umilmente, ma con orgoglio la scrivo: “felicità”.

Grazie Padre Georg per avercelo ricordato.

Gaia Gentile

Riportiamo anche il discorso di saluto rivolto da Sr. Agnese Chiofi, Dirigente Scolastico dell’Istituto Comprensivo “Teresa Spinelli”, a Mons. Georg Gänswein, Segretario del Papa Emerito Benedetto XVI:

Eccellenza Reverendissima, prima dell’inizio di questa Celebrazione voglio ringraziarLa pubblicamente a nome mio, della mie consorelle e della comunità scolastica tutta, per aver accettato l’invito a presiedere questa Santa Messa. Un ringraziamento che si fa doppio in considerazione del fatto che, come ha

avuto modo di dirci, cade proprio oggi il trentacinquesimo anniversario della sua ordinazione presbiterale. Dal 31 maggio del 1984, infatti, rispondendo alla chiamata del Signore, Lei serve la casa di Dio in terra che è la Chiesa. Un



ministero iniziato nella sua nativa Germania e proseguito a Roma, prima presso la Congregazione per il Culto Divino e successivamente presso quella per la Dottrina della Fede, dove è divenuto segretario del Prefetto, l’allora cardinale Ratzinger. All’elezione di Benedetto XVI alla cattedra di Pietro Lei ha continuato a essere suo segretario particolare, avviando dal 2013 il suo servizio



nell'episcopato come Prefetto della Casa Pontifica.

Crediamo che sia importante, in una scuola cattolica, concludere l'anno con una solenne Celebrazione Eucaristica. Partecipare coralmente al mistero che è alla base della nostra Fede, a quel sacrificio

che è partenza e culmine della vita cristiana. L'educazione cattolica non perda occasione per ricordare e per vivere questa centralità. Tradizionalmente tale momento conclusivo è dedicato alla famiglia, ed è significativo che quest'anno sia coinciso con la Festa della Visitazione: l'evento con il quale ricordiamo la prima concreta manifestazione dell'incarnazione del Verbo nel ventre immacolato di Maria, che si fece mediatrice della Salvezza. La collaborazione tra scuola e famiglia si pone oggi come centralissima, sia per la formazione specifica che per la solida iniziazione cristiana, una iniziazione che innesti nei giovani un duraturo attaccamento al Risorto. Una sfida sempre più complessa se calata nella piena crisi della postmodernità che mette a repentaglio valori culturali e spirituali. Una realtà, insomma, molto diversa da quella in cui abbiamo avviato il nostro apostolato educativo: era il 1877, infatti, quando Pio IX ci invitò a collaborare ai bisogni di istruzione di questo versante di Trastevere. Tuttavia, siamo saldi nella speranza che questa nostra missione, nello specifico di questo quartiere, possa svolgersi in costante aggiornamento alle esigenze dei tempi, ma senza compromessi di sostanza. Vogliamo continuare a gettare nel cuore delle nuove generazioni i giusti semi per fare in modo che germogli in loro uno spirito autentico di cooperazione alla Verità.

RinnovandoLe quindi la mia riconoscenza per la sua presenza, invito tutti a vivere questa Celebrazione a pieno, riuniti come Familia Christi prima ancora che come comunità scolastica.

Sr. Agnese Chioffi

Da “Spinelli InForma”

Per completare le notizie provenienti dalla nostra comunità di Roma – Piazza Mastai, riportiamo un paio di articoli scritti dagli studenti della Scuola Secondaria di Primo Grado “Teresa Spinelli” che ci faranno compiere due brevi “viaggi” alla scoperta dell’Italia.

Dal numero di aprile 2019: **Il Progetto Continuità 2019**

Anche quest’anno la scuola ha organizzato il Progetto Continuità per favorire il passaggio dei ragazzi dalla scuola Primaria alla scuola Secondaria di Primo Grado. In questo progetto sono coinvolte la quinta della Primaria e la classe prima della Secondaria. I professori che hanno gestito il progetto sono il professor Coppolaro, la professoressa Lanzavecchia e la professoressa Giungato. In più le professoresses Bracaglia e Gentile hanno indetto a margine del Progetto Continuità uno spettacolo sulla nascita di Roma e sui suoi quartieri. Quest’anno infatti il progetto riguarda la scoperta del quartiere nel quale è ubicata la scuola: Trastevere!

La professoressa Lanzavecchia ci ha introdotto alla storia del quartiere dall’antica Roma fino ad oggi. Successivamente abbiamo fatto sette uscite per il quartiere fotografando tutto quello che era interessante per poi realizzare una mostra finale con le foto scattate. Abbiamo iniziato visitando l’orto botanico alla Lungara, dove dopo aver visto cactus, gimnosperme, angiosperme e bambù siamo tornanti a casa con un seme di una pianta in estinzione da piantare. L’ultima visita che abbiamo fatto è stata con il professor Coppolaro a Santa Cecilia in Trastevere: accolti dalle monache benedettine abbiamo ascoltato il canto gregoriano, visitato la chiesa e gli spazi della clausura dove vivono le suore, visto i giardini interni. Con la professoressa Giungato stiamo attualmente lavorando alla selezione delle foto scattate da ognuno di noi e all’organizzazione della mostra. Questo Progetto Continuità ci ha sicuramente aiutato ad essere più consapevoli della storia del quartiere.

Simone Sassu

Dal numero di marzo 2019: **Tra Trulli e Sassi!**

Quest’anno la scuola ha organizzato una gita scolastica diversa dal solito, perché non è durata un solo giorno ma ben tre! Con questa gita abbiamo avuto

la possibilità di fare visita ad alcune località meravigliose tra Puglia e Basilicata. L'idea è partita proprio dal desiderio di visitare Matera che quest'anno è capitale europea della cultura.

Il primo giorno, partiti da Roma, siamo arrivati ad Alberobello e qui abbiamo avuto la possibilità di girare tra i meravigliosi trulli accompagnati da una guida: siamo stati particolarmente incuriositi da queste abitazioni tipiche dalla struttura circolare, con tetto conico e muri edificati con la tecnica della muratura a secco, senza l'utilizzo di malta o cemento. Anticamente vivere all'interno dei trulli risultava normalissimo, ma attualmente possedere un'abitazione del genere è considerato un vero e proprio lusso, se a questo aggiungiamo che in Puglia durante la stagione estiva fa molto caldo, e di conseguenza rifugiarsi all'interno di essi è un metodo per rinfrescarsi senza utilizzare i condizionatori, capite bene che tutti i pugliesi vorrebbero un trullo!

Il secondo giorno invece abbiamo trascorso la giornata a Matera visitando la città e i suoi meravigliosi sassi. Per prima cosa abbiamo visitato la cattedrale, il suo esterno, a differenza dell'interno che nel tempo ha subito diverse trasformazioni, conserva quasi intatta la sua forma originaria. La facciata è dominata da un rosone a sedici raggi, sormontato dall'arcangelo Michele, mentre ai lati della porta vi sono le statue dei santi Pietro e Paolo. Nella facciata destra, posta su piazza Duomo, vi sono altre due porte, delle quali la più caratteristica è quella posteriore, la cosiddetta porta dei leoni, per i due leoni scolpiti nella pietra che la fiancheggiano accovacciati reggendo le colonne. Nel pomeriggio siamo andati alla mostra di Salvador Dalí, ammirando alcune delle sue meravigliose opere.

Infine il terzo giorno abbiamo visitato durante la mattinata Polignano a Mare, facendo una lunga passeggiata sul lungomare cittadino e visitando il centro storico di questo grazioso paese. Questa gita scolastica è stata una bellissima esperienza perché ci ha dato la possibilità di trascorrere tre giorni in compagnia dei compagni di scuola visitando splendide località. Speriamo che anche l'anno prossimo la scuola organizzi una gita del genere!

Chiara Curatolo

Tante notizie dal Brasile

La gioia di vivere la propria vocazione si trasforma in entusiasmo per condividere la propria esperienza. Sono state diverse le iniziative di apostolato vocazionale attuato dalle nostre consorelle brasiliane.

La Redazione ringrazia di cuore Sr. Graciele Sales da Silva per essersi offerta come referente per la raccolta delle notizie di questi mesi e per aver sollecitato le consorelle a scrivere, adoperandosi anche per una prima traduzione in italiano degli articoli.

“La vocazione sgorga da cuore di Dio” (Papa Francesco)

Comunità di São Paulo e Tagaste

Noi responsabili dell’animazione vocazionale di São Paulo abbiamo tenuto un incontro vocazionale a Carapicuíba il 23 marzo 2019, affrontando la tematica del “Fiat” della Madonna, che ha portato le giovani a riflettere sull’importanza della chiamata di Dio e sull’esempio della Vergine Maria, come aiuto per rispondere alla chiamata con gioia e grande fiducia.

Dopo l’incontro abbiamo accolto alcune ragazze nelle nostre comunità di São Paulo e di Recanto – Tagaste per conoscere un po’ da vicino la nostra Congregazione.



Preghiamo per intercessione della Madonna e della Venerabile Madre Maria Teresa Spinelli che le giovani perseverino e che il seme sia stato gettato in modo che possa crescere e dare frutti per il bene della nostra Congregazione e della Santa Chiesa.

Sr. Polliany Ramos Costa

Noviziato “São José” a Cuiabá – Várzea Grande

Il 24 marzo, qui in Brasile, è stato effettuato l’incontro vocazionale nella Parrocchia “São Sebastião” a Várzea Grande – MT, con trenta ragazze che dimostrano grande desiderio di discernere la volontà di Dio. La tematica dell’incontro era “Vieni e seguimi”.

Abbiamo iniziato con la S. Messa e tutta la comunità è stata coinvolta per un buon svolgimento dell’incontro. Abbiamo riflettuto sulla vocazione, sul nostro carisma, sulla croce; abbiamo parlato della Madre Fondatrice, c’è stata anche la testimonianza di una novizia sull’amore di Dio.



Abbiamo concluso con una bellissima adorazione e, dopo, le ragazze hanno condiviso la loro esperienza.

Dopo ogni incontro le ragazze fanno un percorso di accompagnamento vocazionale nella Comunità del Noviziato “São José”, sempre a Várzea Grande, che consiste nel frequentare la comunità delle suore una volta alla settimana, partecipando alla preghiera comunitaria, al lavoro della casa, alle attività artigianali; infine si vive un periodo di convivenza fraterna. La suora

responsabile cerca sempre di parlare con ognuna di loro, per seguire il loro cammino e aiutarle nel discernimento della Volontà di Dio.

Il prossimo incontro si terrà in agosto per approfondire il carisma della Congregazione; in novembre quelle di loro che sono orientate ad entrare in convento nel 2020 parteciperanno ad un incontro nella Casa di Formazione di Nova Londrina – PR.

Il 18 e 19 maggio alcune suore sono state invitate da Padre Tiago de Alvorada nell’ Ovest – Rondônia per fare un apostolato di evangelizzazione con i giovani e parlare di vocazione. Hanno partecipato ad alcuni incontri con i giovani, con riflessioni sull’importanza di discernere la vocazione come chiamata di Dio e il valore della santità. Una postulante ha condiviso la sua esperienza vocazionale e ha parlato anche della vocazione di suo fratello sacerdote e dell’amore di Dio nella sua famiglia. Infine le suore hanno guidato un’adorazione eucaristica per le vocazioni.

Sr. Terezinha Marcelo da Silva

Dalla comunità di Nova Londrina “Trascinami con te, corriamo!” (Ct 1,4)

Il 18 e 19 maggio 2019 nella Casa di Formazione di Nova Londrina, dove si trova l’Aspirantato, si è svolto il primo incontro vocazionale con la partecipazione di diciassette ragazze di diverse città (Paraná, São Paulo e Piauí).

“Trascinami con te, corriamo!”: era questo il tema dell’incontro in quei due giorni in cui abbiamo offerto una profonda esperienza con Gesù, basandoci sulla nostra Spiritualità e Carisma. Inoltre abbiamo presentato una recita sulla vita della nostra Madre Fondatrice, la Venerabile Madre Maria Teresa Spinelli. Le giovani hanno conosciuto un po’ della vita religiosa, hanno fatto esperienza della convivenza fraterna, della vita di preghiera e della bellezza spirituale di essere un cuor solo e una anima sola. Abbiamo avuto la presenza del Vescovo diocesano Dom Mário Spaki che ha condiviso la sua esperienza vocazionale, dalla chiamata al sacerdozio fino alla consacrazione episcopale. Il vescovo ha detto parole di incoraggiamento e ha spronato le giovani a cercare di conoscere la volontà di Dio, attraverso il discernimento vocazionale.

Lodiamo Dio per le giovani che hanno partecipato all’incontro e che hanno manifestato il desiderio di consegnare la propria via a Dio nella vita

religiosa, discernendo la vocazione attraverso il nostro modo di vivere nella radicalità del Vangelo. Chiediamo l'intercessione della nostra Venerabile Madre Teresa Spinelli e di Santo Agostino affinché Dio conceda a ciascuna una santo cammino vocazionale.



Sr. Vânia Chagas da Silva e Sr. Waldirene Ferreira da Silva

Incontro con le giovani juniores

Dal 7 al 9 maggio noi juniores abbiamo vissuto un momento di grande grazia e gioia nel sentirci “un cuor solo e un’anima sola” durante il convegno per approfondire la spiritualità, che tutte noi juniores della Casa di Formazione e delle altre comunità facciamo tutti gli anni.

L’incontro è stato guidato da P. Ronaldo de Oliveira Vicente della Diocesi di Diamantino – MT, sul tema “Maturità umana e santità” in riferimento al testo biblico di Ef. 4, 11-16.

Il sacerdote ha sottolineato alcuni punti importanti della nostra crescita di donne consacrate come i gradi di maturità e il profilo immaturo; ci ha parlato di S. Edith Stein, dell’anima femminile e dei pilastri della logoterapia.

Ci ha citato le parole della *Gaudium et Spes*, ricordate anche da San Giovanni Paolo II, dicendoci che “Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima vocazione” (GS, 22). Ci ha detto anche che la nostra consacrazione richiede da noi una continua risposta d’amore alle esigenze di tutti i giorni, per amare concretamente Dio, finché ci

identifichiamo con il suo Figlio Gesù.

Padre Ronaldo ci ha anche aiutate a rientrare dentro di noi stesso per conoscerci, offrire quello che siamo state e diventare quello che dobbiamo essere: “Tanto più una persona dimentica se stessa e si dedica a una causa, più diventerà umana e realizzata”. Ci ha detto che questo viaggio interiore ci aiuta a trovare il senso della vita dentro e fuori delle situazioni, senso già esistente che deve solo essere scoperto e non inventato. Non è “dare” un senso ma “trovare” questo senso.



Ringraziamo il Signore per questo momento di gioia fraterna e di luce spirituale che ci aiuta a crescere nella nostra chiamata, facendoci trovare il senso di ciò che sperimentiamo nella nostra vita e nutrendo quello che è proprio della nostra femminilità, cioè essere spose e madri, pronte a rispondere ad ogni chiamata che lo Sposo ci vuole fare.

Sr. Larissa Ribeiro de Freitas

Incontro delle suore di voti perpetui

“Dio si è fatto uomo perché l’uomo diventasse dio”.

Dal 20 fino al 23 giugno noi suore di voti perpetui ci siamo riunite nella comunità di Nova Londrina per riprendere il cammino dopo gli esercizi spirituali che abbiamo fatto in gennaio.

Questo incontro è stato guidato da Fra Victor Hugo Silva do Espírito Santo, nostro confratello dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi. Ci ha esortato dicendo che nella vita fraterna dobbiamo essere esperte della comunione e ha detto anche che la nostra consacrazione ha senso solo quando viviamo la nostra consacrazione battesimale.



Ci ha spiegato il battesimo e la Santissima Trinità in S. Agostino: “Il battesimo dona la remissione dei peccati e tutto è annullato” e ci ha ricordato anche che con il battesimo siamo l’abitazione di Dio uno e trino.

In quei giorni ci sono stati momenti di convivenza fraterna, ma anche di festa, con la celebrazione del Corpus Domini nella Parrocchia S. Pio X e S. Rita da Cascia presieduta dal parroco Fra César Gonçalves OAD.

Ringraziamo Dio per il bellissimo incontro e chiediamo a S. Agostino la grazia di vivere ogni giorno il nostro battesimo per vivere pienamente la nostra consacrazione religiosa.

S. Agostino e Venerabile Madre Maria Teresa Spinelli pregate per noi!

Sr. Graciele Sales Silva

Missione in Sicilia - Betlemme la casa del pane!

Quest'anno ho avuto la fortuna di visitare un'isola meravigliosa: la Sicilia. Sr. Marta ed io eravamo state invitate ad animare il triduo e la festa di S. Rita a Gela e abbiamo approfittato di questo viaggio per andare anche dalle nostre consorelle a Porto Empedocle (AG) e Palermo. Otto giorni in Sicilia, dal 18 al 25 maggio.

Davvero per me Gela è stata come Betlemme, “la casa del pane” dove non ho nutrito soltanto il corpo, ma anche l'anima. I giorni trascorsi a Gela sono stati giorni veramente di gioia, di fede, d'incontro con Dio attraverso ogni persona che ho incontrato, ogni famiglia che, oltre ad averci aperto la casa, per accoglierci, hanno aperto il cuore. L'accoglienza e l'affetto durante i giorni di missione a Gela si sono manifestati in modo concreto; ho sperimentato davvero la promessa che il Signore ci fa nel vangelo: “...e chiunque avrà lasciato case o fratelli o sorelle, padre, o madre...riceverà cento volte tanto ed eredità la vita eterna”.

Durante le ore instancabili che abbiamo trascorso a tavola (i siciliani esprimono così la loro cordiale accoglienza), più che assaggiare il cibo buonissimo ho sperimentato il meraviglioso Dio che ognuno porta nel cuore, e ho visto come questo Dio portato nel cuore diventi opera di carità per il fratello; la tenerezza e la fede viva si vede nei tantissimi gesti di donazione ai più bisognosi. La bellezza del mare, l'eco delle onde, la voce del vento, si mischiano alla bellezza da grande famiglia nella fede: la natura contribuisce con l'umano a rendere ogni incontro unico.



Posso dire dal profondo del cuore che mai dimenticherò questa bellissima esperienza di fede, sono certa che porterò nel cuore ogni persona che ho incontrato, non posso fare a meno che pregare per ognuno perché i gelesi mantengano questa fede viva e operante e il cuore aperto a Dio e agli altri. Una preghiera particolare per il pastore e guida di questa grande famiglia, Don Pasqualino di Dio che davvero è un servo e un uomo di Dio, che sa fare in modo che la fede diventi operosa e sa fare arrivare Dio nel cuore di ogni uomo.

Altri momenti speciali sono quelli che abbiamo passato a Siculiana con la bella famiglia di Geralda, Pasquale e Giuseppe. Con loro abbiamo condiviso le meraviglie che il Signore compie attraverso le battaglie e le vittorie di ogni giorno. Cari amici, rimaniamo uniti nelle preghiere e nel santo Mistero Eucaristico, grazie per la vostra fedeltà davanti alla croce, con la certezza di arrivare alla resurrezione.



Che cosa dire delle due comunità che ho conosciuto a Porto Empedocle e Palermo? L'accoglienza agostiniana, i momenti di gioia e di condivisione mi fanno vedere che il nostro carisma agostiniano e spinelliano sta andando avanti, grazie alla disponibilità di ogni suora che, con il suo sì generoso di ogni giorno, rinnova la sua decisione di fedeltà al nostro Sposo, secondo l'invito che ci ha lasciato la nostra Venerabile Fondatrice, Madre Teresa Spinelli, di vivere la carità, perché senza di essa nulla va avanti.

Sr. Luzia Cordeiro De Godoi

Speciale Guarcino: 150 anni di presenza!

Si è aperta il 10 agosto a Guarcino (FR) la mostra che ricorda i centocinquant'anni di presenza delle suore in questo paese della Ciociaria. Era il 1869 quando il Comune di Guarcino, avendo sentito parlare della fama di cui godeva la scuola pubblica femminile di Frosinone, aperta nel 1821 dalla Venerabile Sr. Maria Teresa Spinelli, chiese che le suore si occupassero dell'insegnamento anche nella scuola pubblica di Guarcino. Il Comune di Guarcino avrebbe fornito una sede per il convento delle suore e lo stipendio alla maestre della scuola elementare. In seguito venne aperta anche la scuola materna comunale, anch'essa affidata alle suore. Nella seconda metà del secolo scorso anche nel convento stesso fu aperta una scuola materna, intitolata a Pio XII.

Le suore insegnarono nella scuola pubblica per quasi cento anni, fino al 1967, poi si dedicarono alla scuola materna paritaria, favorendo anche la frequenza dei bambini che abitavano in campagna e che venivano prelevati da una suora con il pulmino.

Nel corso del secolo e mezzo le suore hanno cambiato ben sette conventi, l'ultimo dei quali (quello attuale) era stato in precedenza il convento dei Cappuccini, costruito da loro proprio centocinquant'anni fa, così come l'adiacente chiesa dell'Addolorata. I Cappuccini erano arrivati a Guarcino qualche anno prima delle suore, nel 1857, ma inizialmente risiedevano nel convento di S. Luca.

Il nostro convento, quindi, ha visto avvicinarsi in questi centocinquant'anni i Cappuccini e le Suore Agostiniane ed era quindi la sede giusta per allestire la mostra che si intitola, per l'appunto, "150 anni di storia guarcinese tra i Frati Cappuccini e le Suore Agostiniane".

L'inaugurazione della mostra ha visto la presenza di un buon numero di guarcinesi, tra i quali il sindaco, Dott. Urbano Restante e il consigliere incaricato della cultura, Fabio Lisi, che ha anche curato l'allestimento della esposizione fotografica presente nella mostra, grazie soprattutto all'archivio messo a disposizione da Luigi Benassi. Inoltre erano presenti suore provenienti da diversi conventi e una cospicua presenza di laici dell'ALAS di Frosinone.

P. Rinaldo Cordovani, archivista dei Cappuccini della Provincia Romana ha illustrato egregiamente non solo la storia della presenza cappuccina a Guarcino, ma anche le figure più importanti tra i centocinque Cappuccini guarcinesi che hanno fatto parte dell'Ordine. Se ad essi si aggiungono anche le numerose Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria nate o vissute a Guarcino, emerge

il contributo spirituale notevole che il piccolo centro ciociaro ha dato alla Chiesa e alla società di questi ultimi secoli.



La fotografia che campeggiava nella locandina della mostra raffigura la distribuzione dei doni della Befana da parte delle suore il 6 gennaio 1949. In tanti si sono riconosciuti in quella fotografia, come nelle numerose altre appese lungo il corridoio o proiettate in una delle sale.



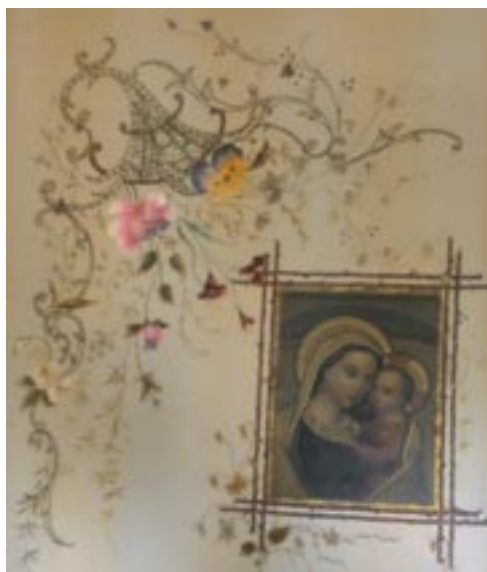
La mostra comprendeva diverso materiale, tra fotografie, antiche lettere e altri oggetti di uso quotidiano, disposti in una sala dove, girando lo sguardo tutt'attorno, il visitatore poteva cogliere con un colpo d'occhio la storia degli ultimi centocinquat'anni.



Un aspetto particolare della mostra è stato la sua continua evoluzione. Infatti gli spazi espositivi erano pensati in modo da poter accogliere, strada facendo, il contributo dei ricordi dei visitatori stessi. Un pannello raccoglieva le testimonianze scritte di alcuni guarcinesi, un altro le fotografie che molti, nel visitare la mostra, hanno ricordato di avere a casa e hanno poi condiviso, per il bene di tutti. Nella sala non mancava, poi, l'angolo delle riprese dal vivo, dove i più "coraggiosi" avevano a disposizione una telecamera digitale che riprendeva i loro racconti.



Tra i cimeli che ci sono pervenuti fin dai primi giorni della mostra, ci sono stati due grandi ricami eseguiti alla fine dell'Ottocento da una delle prime vocazioni guarcinesi: Sr. Clotilde Falconi.



Rovistando nell'antica sacrestia...

Per allestire la mostra la cosa migliore era cercare *in loco* qualche cimelio dei tempi andati e uno dei luoghi privilegiati per la ricerca si è dimostrato la sacrestia, con i suoi mobili antichi, pieni di sportelli e cassetti. Ne abbiamo ricavato un ricco e interessante “bottino”.

Innanzitutto due messali appartenuti ai Padri Cappuccini, risalenti uno al 1923 e l'altro al 1924. Li abbiamo esposti lungo il corridoio, tra le numerose fotografie messe a disposizione da Luigi Benassi, nipote della nostra Sr. Michelina.



Poiché molte persone ricordano il fatto che le suore confezionavano le ostie per la messa, ho cercato se avevamo ancora l'attrezzatura e ho trovato questi stampini e una macchinetta che consentivano di tagliare la pasta delle ostie secondo le due dimensioni, grande e piccola. Purtroppo, invece, manca lo stampo in cui veniva posta la pastella di farina e acqua che poi veniva cotta per ottenere le ostie da tagliare.



La mostra si è chiusa il 3 ottobre con la visita dei ragazzi delle scuole elementari e medie. D'altra parte la presenza delle Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria a Guarcino è indissolubilmente legata alla storia della scuola locale e questa mostra ha contribuito anche a riscoprire le radici dell'istruzione in questo piccolo, ma coraggioso Comune, che già centocinquant'anni fa ha puntato al suo progresso.

Sr. Marta Gadaleta

Digressione su un aspetto dell'appartenenza alla Famiglia Agostiniana

Siamo Agostiniane non solo perché il titolo della nostra Congregazione contiene questo aggettivo, ma perché siamo aggregate all'Ordine di S. Agostino. Della Famiglia Agostiniana fanno parte anche Congregazioni femminili in cui non compare la dicitura "Agostiniane"; ciò che conta è condividere una spiritualità specifica, quella che S. Agostino ha voluto per i suoi confratelli e

consorelle, ben sintetizzato nella Regola.

Ci si potrebbe chiedere quale sia la natura di questo legame chiamato “aggregazione”. Cercherò di rispondere a questa domanda a partire proprio da due interessanti “reperi” trovati rovistando nella sacrestia di Guarcino.

Si tratta di due documenti strettamente legati tra loro, attraverso i quali il Padre Generale dell’Ordine di S. Agostino comunicava quali erano i giorni in cui le suore potevano usufruire di vari vantaggi spirituali (assoluzioni generali, indulti, benedizioni...) concessi dall’Ordine. Si tratta di documenti del 1942, precedenti alle riforme della liturgia e del calendario agostiniano, testimonianza di come un tempo venivano messi in risalto santi e beati che oggi sono “relegati” a memorie facoltative e avevano “voce in capitolo” anche alcuni santi non agostiniani.

Tralascio il testo latino e trascrivo quello italiano del primo documento:

**“Noi P. Fr. Carlo Pasquini, Maestro di S. Teologia,
Priore Generale dell’Ordine degli Eremitani di S. Agostino.**

Servendoci delle facoltà Apostoliche, benignamente concesse dalla santa memoria di Papa Sisto IV ai supremi Moderatori del nostro Ordine degli Eremiti di S. Agostino, concediamo la facoltà, e la comunichiamo al Confessore o Cappellano, pro-tempore, dei Monasteri delle Suore Agostiniane, dette “Serve di Gesù e Maria” sia per ora, sia nel futuro, d’impartire alle suddette Suore, ed a quelle che sono ad esse aggregate, l’Assoluzione Generale, secondo la formula prescritta nel Breviario del Nostro Ordine, nei giorni ritenuti più solenni, secondo il Calendario del Nostro Ordine. Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.



Uguualmente per l’Autorità Apostolica a Noi concessa dai Romani Pontefici, in modo particolare comunicata agli stessi confessori o cappellani pro tempore nei sopradetti Monasteri, diamo la facoltà di benedire, secondo la formula stabilita, le cinture e le corone per le suore e le giova-

nette degli stessi monasteri, d'impartire ad esse l'Assoluzione plenaria in articulo mortis e, dove non vi sia il convento dell'Ordine della Cintura, di ascrivere i fedeli di entrambi i sessi al Sodalizio della B. Vergine della Consolazione, del S. P. Agostino e di S. Monica con le stesse facoltà.

Uguualmente diamo facoltà ai suddetti Confessori e Cappellani di benedire i panellini di S. Nicola da Tolentino e di distribuirli ai fedeli nel giorno della festa del medesimo Santo (10 Settembre) secondo il rito e la formula prescritta. Infine diamo facoltà ai suddetti Confessori e Cappellani, diamo la facoltà di ascrivere i fedeli di entrambi i sessi al Sodalizio di S. Rita da Cascia e di S. Chiara della Croce di Montefalco, di benedire le medaglie di queste Serve di Dio, ed anche le rose per gli infermi, nel giorno della festa di S. Rita (22 maggio), purché non vi sia un Convento dell'Ordine, né un Sodalizio di tal genere, coll'obbligo, però, di trasmettere ogni anno i nomi degli ascritti al convento più vicino. Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Così sia.

Dato a Roma, presso S. Monica, 19 luglio 1942

Fr. Carlo Pasquini – Priore Generale

Fr. Ugo Mariani – Segretario dell'Ordine"

A questo primo documento fa seguito il secondo, contenente l'elenco dei giorni che il primo definisce "ritenuti più solenni, secondo il Calendario del Nostro Ordine" ed è particolarmente interessante perché annovera anche giorni che oggi non hanno più un'importanza primaria, mentre, ad esempio, non è affatto nominata la festa della Conversione del S.P. Agostino. Si intitola "Sommario delle indulgenze plenarie e degli indulti concessi agli ascritti al terzo Ordine Eremitano di S. Agostino". Già questo titolo offre uno spunto di riflessione perché ci porta a dover mettere in chiaro chi sono gli ascritti al terzo Ordine.

Le attuali Costituzioni dell'Ordine Agostiniano, parlando delle dimensioni della Famiglia Agostiniana, precisano che:

"L'Ordine di Sant'Agostino è formato da: a) frati, professi e novizi, membri delle diverse circoscrizioni dell'Ordine; b) monache Agostiniane contemplative, appartenenti ai Monasteri dell'Ordine; c) laici membri delle Fraternità Secolari Agostiniane, legittimamente erette dal Priore Generale [...]. La Famiglia Agostiniana comprende, oltre questi tre rami, anche altri gruppi: a) Istituti Religiosi, maschili e femminili, aggregati formalmente all'Ordine, per decreto del Priore Generale; b) altri gruppi di laici agostiniani; c) fedeli af-

filiati all'Ordine. L'unione dell'Ordine con tutti questi gruppi è un'unione spirituale di proficua collaborazione. Tutti questi, uniti da uno stretto vincolo spirituale, costituiscono un solo corpo sotto un solo padre, S. Agostino; seguono simili riti liturgici e partecipano a benefici spirituali pressoché uguali; ma soprattutto perseguono l'identico fine o ideale, cioè "l'edificazione del corpo di Cristo" (Ef. 4, 12) con un'anima sola e un sol cuore protesi verso Dio. 42. Molte famiglie religiose nel corso dei secoli hanno abbracciato volentieri la Regola del S. P. Agostino. Alcune hanno preso il nome da lui e si propongono di imitarne il tenore di vita; altre, invece, si sono impegnate semplicemente a condurre una vita ispirata alla sua Regola. Il nostro Ordine è unito a tutti questi Istituti con un legame di fraternità, legame che desidera continuare a rinsaldare" (Cost. OSA nn. 40-42).

La Famiglia Agostiniana è, quindi, molto grande e variegata. Un esempio di Istituto aggregato all'Ordine Agostiniano sono le Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria, cioè noi, aggregate il 16 gennaio 1831.

Detto questo, ci si potrebbe chiedere se il "Sommario delle indulgenze plenarie e degli indulti" riguardi le suore o i laici affiliati. La risposta si trova nel documento stesso, nel quale ad un certo punto è precisato: "Le Suore inferme che nei giorni fissati per l'Assoluzione Generale non potessero recarsi in chiesa, possono riceverla dal Confessore, immediatamente dopo la Confessione, mediante la seguente formula più breve...". Questo non esclude che esista anche una versione del "Sommario" per i laici del terzo Ordine.

Il "Sommario" è molto dettagliato e nelle prime due parti elenca i giorni in cui ricevere l'indulgenza plenaria che corrispondono alle solennità liturgiche della Chiesa universale, alle quali si aggiungono la prima domenica di Avvento, la prima e quarta domenica di Quaresima, la festa (sic) di S. Agostino (28 Agosto), la festa della B. V. della Consolazione e la quarta domenica di ottobre.

Più interessanti, perché meno scontate, sono le parti terza e quarta del "Sommario" che riporto:

3.) Indulgenza Plenaria visitando la Chiesa o la Cappella privata delle nostre case nei giorni:

- *Tutte le Domeniche di Quaresima – In tutti i Sabati – Nella festa della SS.ma Trinità – SS.mo Cuore di Gesù – Immacolata Concezione di M. V. – Sacra Famiglia – SS.mo Nome della B. V. Maria (domenica fra l'ottava della Natività) – Patrocinio di S. Giuseppe – Santi Angeli Custodi.*

- 2 Gennaio: S. Fulgenzio
- 3 Febbraio: B. Stefano Bellesini – 10 Febbraio: S. Guglielmo Conf. – 13 Febbraio: B. Cristina da Spoleto – 15 Febbraio: B. Giuliana da Certaldo.
- 17 Marzo: S. Patrizio – 19 Marzo: S. Giuseppe.
- 26 Aprile: B. V. del Buon Consiglio
- 4 Maggio: S. Monica – 16 Maggio: S. Possidio Vescovo – 22 Maggio: S. Rita da Cascia.
- 12 Giugno: S. Facondo Conf.
- 27 Luglio: B. Lucia di Amelia
- 17 Agosto: S. Chiara da Montefalco – 18 Agosto: S. Alipio Vescovo.
- 19 Settembre: B. Alfonso di D'Orozco – 22 Settembre: S. Tommaso da Villanova – 28 Settembre: BB. Giovanni Conumbuco e Soci Martiri.
- 13 Novembre: Tutti i Santi dell'Ordine – 27 Novembre: S. Gelasio Confessore.
- 31 Dicembre: S. Melania Iuniore.



4.) *Indulgenza Plenaria Toties Quoties:*

- La Domenica dopo la festa di S. Nicola da Tolentino
- Nella festa della B. V. della Consolazione

Quante volte in questi due giorni, confessate e comunicate, si visiterà la Chiesa o la Cappella Privata delle nostre case, recitando 5 Pater, Ave e Gloria e un Pater secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, si potrà acquistare l'Indulgenza Plenaria applicabile anche ai Defunti”.

Tutte queste indulgenze plenarie concesse da Sisto IV (Papa dal 1471 al 1484, quello che ha dato il nome alla Cappella Sistina) ai Superiori Generali dell'Ordine di S. Agostino, con la riforma di Paolo VI sono state ridimensionate e molte sono diventate indulgenze parziali. Rimane in vigore la possibilità

di acquistare l'indulgenza plenaria in tutte le feste di S. Agostino, B. M. Vergine Madre della Consolazione, B. M. Vergine Madre del Buon Consiglio, S. Monica, S. Tommaso da Villanova, S. Nicola da Tolentino, S. Rita e Tutti i Santi Agostiniani.

Molto prima di queste concessioni, fin dal 1837, la Venerabile Sr. Maria Teresa Spinelli aveva chiesto (e ottenuto) di poter allargare anche ai fedeli di Frosinone la partecipazione ad alcuni benefici spirituali tipici dell'Ordine Agostiniano:

“R.mo Padre

La Priora e le Religiose dell'Ordine Eremitano di S. Agostino nel Monastero della Città di Frosinone, desiderose di promuovere la divozione della B. V. della Cintura, supplicano rispettosamente V. P. R. a degnarsi d'accordare al Confessore pro tempore del loro Monastero la facoltà di ascrivere alla Cintura di M. Vergine tutte le persone dell'uno e dell'altro sesso, non che benedire le Cinture e le Corone, e dare agli ascritti la Benedizione in articolo mortis, per lucrare le S. Indulgenze; e finalmente la concessione di poter benedire il pane di S. Nicola di Tolentino il giorno dieci Settembre.

Che della grazia...

A Sua P.tà R.ma

Pre M.ro P. Tommaso Credennino

Pel.e degli Agostiniani

*La Priora e le Religiose Agostiniane
della Città di Frosinone”*

È molto significativo il fatto che scrivendo al Priore Generale Sr. Maria Teresa associ tutte le consorelle nella firma della lettera, mentre nella corrispondenza epistolare con altre autorità religiose sottoscriveva con il solo suo nome; tuttavia non mi addenterò nell'approfondimento di questo dettaglio così “agostiniano”.

Questa ampia digressione vuole evidenziare che, facendo parte della Famiglia Agostiniana, abbiamo “ereditato” i benefici spirituali acquistati dagli “antenati” che sono i santi e beati agostiniani. Grazie ai loro meriti essi hanno aumentato il “tesoro spirituale” a nostra disposizione. Cerchiamo di farne buon uso cogliendo le occasioni che la Chiesa ci offre per progredire nel bene, aiutati anche dall'esempio e dai meriti dei nostri santi.

Sr. Marta Gadaleta

Inaugurato il primo monastero agostiniano in Calabria

Il 28 agosto scorso, a Rossano Calabro (CS) l'arcivescovo di Rossano-Cariati, monsignor Giuseppe Satriano ha benedetto il primo monastero agostiniano del sud Italia, il primo (in tutta Italia) ad essere dedicato a S. Agostino. Sono passati dieci anni dall'arrivo in Calabria delle prime monache provenienti dal monastero di Lecceto (SI). In questi anni sono vissute in una piccola casa della diocesi, in attesa che l'ex-seminario estivo venisse ristrutturato e diventasse l'odierno Monastero S. Agostino.

Sono solo quattro le giovani monache pioniere, ma hanno già raggiunto spiritualmente tutta la Piana di Vernile attraverso gli incontri di preghiera e altre iniziative, come la "Camminata nella terra del cuore", un pellegrinaggio annuale dalla cattedrale di Rossano al monastero, in concomitanza con la solennità di S. Agostino.

Non possiamo che fare nostre le parole pronunciate dal vescovo durante l'omelia: "Siamo grati a queste donne coraggiose e innamorate, immerse in una vita di preghiera e di contemplazione, perché tornano ad indicarci uno sguardo capace di ridare vigore e senso alla vita, uno sguardo dall'alto, intriso della luce che viene da Dio, in grado di introdurci in un mondo altro, dove il superfluo cede il posto all'essenziale e dove il bisogno dell'effimero si apre al desiderio di cielo, che pulsa nel profondo di ciascuno".



Capitolo Generale dell'Ordine di S. Agostino

Si è svolto a Roma dal 1° al 16 settembre il 186° Capitolo Generale dell'Ordine di S. Agostino. I numerosi partecipanti, provenienti da tutte le nazioni in cui l'Ordine è presente, hanno affrontato in assemblea e nelle diverse commissioni i temi che hanno portato a delineare le priorità, in ambito spirituale, da attuare nel prossimo sessennio: riscoperta del carisma, dando importanza all'interiorità agostiniana e rafforzando la vita comunitaria; riflessione e cura della propria vocazione; comunione nella carità; cura della formazione iniziale e permanente; ricerca in comune della verità e comunione dei beni.

Inoltre, sul piano del servizio alla Chiesa, per rispondere alle necessità del mondo, è stata sottolineata la necessità di creare un ufficio delle comunicazioni dell'Ordine, di promuovere gli studi e la cultura nell'Ordine e di attuare una maggiore cura dei laici.

I partecipanti al Capitolo Generale sono stati ricevuti in udienza privata dal S. Padre il 13 settembre. Papa Francesco, attraverso di loro, ha affidato all'Ordine Agostiniano un importante compito: "Voi, Agostiniani, siete stati chiamati a testimoniare una carità ardente, viva, visibile e contagiosa della Chiesa, attraverso una vita di comunità che manifesti chiaramente la presenza del Risorto e del suo Spirito".

Al riletto Priore Generale P. Alejandro Moral Anton e al suo Consiglio giungano gli auguri di buon lavoro e il sostegno nella preghiera.



Il primo quadro della Madonna di Guadalupe a Roma

Chi desidera ammirare e pregare davanti al più antico quadro raffigurante la Madonna di Guadalupe che si trovi a Roma deve visitare la piccola chiesa dei SS. Ildefonso e Tommaso di Villanova, in Via Sistina, annessa al convento degli Agostiniani Recolletti.

Nel corso del 2019 gli Agostiniani Recolletti hanno festeggiato i 400 anni di presenza a Roma, dove giunsero nel 1619, aprendo il convento di Via Sistina. La chiesa fu costruita nel 1667 e qui, nel 1672 giunse il quadro della

Madonna di Guadalupe, la prima raffigurazione presente a Roma.

Dopo essere stato a lungo conservato, per motivi di sicurezza, nel convento degli Agostiniani Recolletti, è stato recentemente ricollocato in chiesa con una solenne concelebrazione, che ha suggellato i festeggiamenti per il IV centenario della presenza dell'Ordine a Roma.

Il grande quadro è attorniato da altri quattro quadri più piccoli, che illustrano gli episodi dell'apparizione della Madonna a Juan Diego in Messico.



In ricordo di Sr. Diomira



Il 20 giugno Sr. Diomira Samperisi ha raggiunto la Casa del Padre. Riportiamo le parole con cui Sr. Agnese Chiofi e la comunità di Roma – Piazza Mastai l'hanno salutata al termine delle esequie.

A nome della mia comunità esprimo un sentito ringraziamento a tutti voi presenti, a vario titolo, per la partecipazione dimostrata: al Parroco, Padre Massimo, ai sacerdoti concelebranti del PISAI, a Padre Michele, concezionista, alle consorelle venute dalle varie comunità, agli insegnanti, agli ex alunni, ai genitori, agli amici. Vorrei però brevemente ricordare con voi chi era Sr. Diomira.

Nasce l'11 febbraio 1927 a Naro (Agrigento) e conclude la sua lunga esistenza il 20 giugno 2019 a Roma, nella comunità di Piazza Mastai.

Prima di tre figli, ancora bambina, rimane orfana del papà e la mamma, donna di grande fede e carità, come lei raccontava sempre, cresce i suoi figli affidandosi alla Provvidenza divina.

Nel 1946 entra a Bivona (Agrigento) come postulante, in un Istituto religioso che, nel frattempo veniva aggregato al nostro. Nel 1947 inizia il Noviziato a Roma e nel 1948 emette la sua Prima Professione Religiosa. Intraprende poi gli studi per conseguire il diploma di maestra dell'Infanzia; successivamente quello di maestra elementare. Viene destinata prima alla scuola elementare parrocchiale Paolo VI a Montesacro alto, allora gestita da noi, poi a Frosinone fino al 1980. Da questo anno entra a far parte della Comunità di Piazza Mastai, espletando, fino al 1996, il compito di insegnante. Pensionata non si ferma, ma si rende disponibile per tutto ciò che la comunità ha bisogno: diventa cuoca provetta, a lei si ricorre per rammendare, cucire e quant'altro. Fa tutto con passione e generosità. Nel 2011 viene colpita da infarto, tenacemente superato, ma non può più sostenere fatiche; continua però a rendersi utile come può.

Fin qui la cronaca. Ma chi era davvero Suor Diomira? Per chi l'ha avuta come compagna di vita per tanti anni è stata la consorella semplice, disponibile, generosa, pronta a chiedere scusa per qualche manchevolezza. È stata maestra diligente, appassionata, severa al momento, ma pronta ad usare toni più materni con gli alunni, con le famiglie, con i colleghi. Orgogliosa del suo



essere siciliana, fino alle midolla. Le sue battute in dialetto siciliano, la rendevano davvero simpatica.

Negli ultimi giorni, pur trascinandosi faticosamente la sua esistenza, era presente alla nostra vita comunitaria con puntualità encomiabile.

Cara Suor Diomira, ora riposa in pace con il Signore: prega per tutti coloro che ti hanno conosciuta ed amata: per la tua famiglia a cui eri rimasta saldamente unita, per i tuoi numerosi alunni di cui ricordavi nome e cognome, per la nostra Congregazione perché sia feconda di vocazioni per il Regno di Dio, per la Comunità di Piazza Mastai, che sentirà il vuoto della tua presenza, ma non di quella del tuo spirito. Grazie per quello che sei stata e per quanto ci hai dato.

Sr. Agnese Chiofi

In ricordo di Sr. Rosalba Gatt



Il 27 di luglio Sr. Rosalba Gatt è andata incontro all'abbraccio con il suo Amato all'età di 91 anni. Era una suora educata, con un carattere gentile, sempre con un sorriso, sulla faccia piena di gratitudine. Era una persona di silenzio e di preghiera. La serenità che aveva sul volto mostrava l'unione intima che aveva con Gesù e faceva capire fino a che punto viveva quello che pregava. Le infermiere che si prendevano cura di lei all'ospedale e l'infermiera che la assisteva in convento avevano solo parole di lodi e dicevano che era una suora che dava il buon esempio a tutti.

Ha trascorso quasi tutta la sua vita religiosa in America, dove ha lavorato nella scuola e in parrocchia. Era molto amata dalla gente che la conosceva e, nonostante fosse di poche parole, quello che diceva mostrava la grandezza della spiritualità che era dentro di lei. Era una persona molto seria e competente, come ha detto anche suo cugino P. Paul Galea, nell'omelia del suo funerale.

Dopo aver studiato a Londra è partita per il Kentucky. Era molto contenta del suo lavoro, che svolgeva in modo meticoloso e preciso.

Ogni persona muore così come è vissuta. La vita di Sr. Rosalba era quieta e tranquilla e nello stesso modo ha lasciato questa vita. Quando, pochi anni fa, è tornata a Malta, per lei non è stato molto facile abituarsi a vivere in una grande comunità come è quella di Mosta, ma ci faceva capire che per lei la cosa più importante era fare la volontà di Dio.

Durante la predica del funerale P. Paul ha spiegato la necessità di completare la vita attiva con quella contemplativa. È necessario cercare Dio nell'amore verso il prossimo perché questo amore porta a Dio, come dice il brano evangelico di Marta e Maria che è stato letto durante la Messa funebre: Marta ha offerto a Cristo l'ospitalità migliore possibile e Maria ha colto l'opportunità di assaporare ogni parola che usciva dalla bocca di Gesù. Quando Marta si è sentita un poco urtata perché sua sorella l'aveva lasciata sola nel lavoro, Gesù ha spiegato come scegliere la priorità e come, per vivere in unione con Dio, innanzitutto bisogna amare le proprie sorelle, specialmente di fronte alle difficoltà e all'ingratitude. Marta e Maria sono figure complementari e l'attenzione all'aiuto reciproco deriva dalla nostra unione con Dio. Così è vissuta Sr.

Rosalba e ha lasciato un grande segno tra i parrocchiani con cui lavorava; tutti le sono riconoscenti. Anche tanti ex-alunni della scuola in cui lei insegnava tornavano a trovarla, ormai diventati medici, avvocati o altro.

L'amore verso Dio porta automaticamente verso gli altri. Questa è stata la vita della nostra sorella Sr. Rosalba che, come ha detto P. Paul, ha dato anche un grande contributo nel far conoscere la Famiglia Agostiniana in un paese straniero.

Riposa in pace, cara Sr. Rosalba, e prega per noi perché anche noi possiamo essere, in tutto quello che facciamo, testimoni dell'Amore di Dio.

Sr. Emma Micallef

Ringraziamo Sr. Lidia Falzon, che ha inviato il testo dell'omelia tenuta a Brandenburg (USA), dove Sr. Rosalba ha trascorso la maggior parte della sua vita, in occasione della S. Messa di suffragio celebrata in concomitanza con i funerali che si svolgevano a Malta.

“Buonasera e grazie per essere venuti per celebrare e ricordare la vita di Sr. Rosalba. Ogni tanto, quando prego la mattina mi viene in mente una frase che ho letto una volta: “Devi dire soltanto le buone cose che gli altri hanno bisogno di sentire”. Ho pensato che questo proverbio, certamente, è molto appropriato per questa occasione. Ai funerali si parla sempre bene dei morti. Sr. Rosalba era una persona molto educata. Aveva una grande sete di imparare e di insegnare. Aveva studiato a Malta, in Inghilterra, ad Oxford, allo “Spalding College” di Louisville, nel Kentucky (USA) e anche a “St. Meinard”, nell'Indiana, conseguendo diverse qualifiche nel campo dell'educazione e della religione.

Avere molti titoli di studio è una cosa buona, ma non è la più importante. Sr. Rosalba aveva qualcosa che la rendeva più “nobile” degli studi: era una donna molto saggia. Fare opere buone per gli altri, vivere il Vangelo e la vita religiosa con impegno erano una priorità per lei.

Ci sono molte cose che si possono ammirare in lei. Sr. Rosalba era una donna di grande preghiera. Non ricordo nemmeno una volta in cui abbia saltato la preghiera comunitaria. Faceva solo letture spirituali e trovava sempre tempo per la sua preghiera personale.

Sr. Rosalba era una persona molto forte e determinata; come tutti doveva affrontare anche lei le sfide della vita, ma queste non l'hanno mai scoraggiata o buttata giù e non le hanno mai rubato la pace interiore e la gioia. Con la grazia di Dio ha affrontato tutte le sfide, uscendone migliore.

Aveva una grande passione per l'insegnamento e non accettava nessuna leggerezza da parte dei suoi alunni perché credeva che ogni studente aveva un grande potenziale e aveva bisogno di accompagnamento per prendere le decisioni migliori per la sua vita.

Per oltre 50 anni, qui a Brandenburg, ha condiviso la sua scienza e saggezza con gli studenti a scuola, nell'educazione religiosa, al catechismo e nei gruppi di cattolici che volevano approfondire la religione; anche quando andava a visitare la "Casa di Riposo Medco" faceva pastorale per gli anziani.

Sr. Rosalba era buona, parlava sottovoce e amava le cose semplici. Se qualcuno le regalava anche solo un hotdog, era felice come chi ha vinto alla lotteria.



Il suo ultimo desiderio, prima di partire per Malta, è stato quello di andare a passare un po' di tempo vicino al fiume Ohio, per godere gli ultimi momenti di pace, guardando il magnifico panorama che la faceva sentire molto vicina a Dio.

La Parrocchia "St. John" significava molto per Sr. Rosalba e benché lei abbia trascorso i suoi ultimi anni a Malta, dove si è adattata serenamente, il suo cuore era qui. Lei ha fatto tesoro di tanti bei ricordi di quando era qui e questi le facevano nascere un sorriso sul volto.

Arrivati a questo punto penso che sia molto appropriato dire: "Grazie, Sr. Rosalba, per i doni e la saggezza che tu hai condiviso con noi e con tanti altri. Ti vogliamo bene e Dio ti dia l'eterno riposo in pace".



Tanti ex-studenti hanno condiviso i loro pensieri su Sr. Rosalba.

Un ricordo comune a tanti di loro era quello che lei, quando entrava in classe, era sempre pronta ad insegnare ed aveva una grande dignità, che li spingeva a non fare nessun'altra scelta se non quella di provare ad impegnarsi il meglio possibile.

Un'altra cosa commovente è stata constatare come lei abbia toccato la vita di tanti, qui nella Contea di Meade, per mezzo del suo insegnamento e del suo esempio.

Sr. Lidia Falzon

I nostri defunti

SR. DIOMIRA SAMPERISI

SR. ROSALBA GATT

Sr. Grace, sorella di Sr. Celine Chakkalaparambil

Carmelo, fratello di Sr. Connie Mamo

Victoriano, papà di Sr. Yolanda Canja

Janson Rokei, papà di Sr. Nidisha Janson

Stella, sorella di Sr. Suma Nerukadavil



“Noi, quando i nostri cari si dipartono da questa vita, dalla quale siamo destinati a partire noi pure, non li abbiamo perduti, ma mandati innanzi; nutriamo a questo proposito la speranza, avvalorata dalla promessa assolutamente verace di Dio, ch'essi giungeranno alla vita eterna: allora quanto più li conosceremo, tanto più ci saranno cari e li potremo amare senza alcun timore di dovercene separare.

S. Agostino, Ep. 92,1

Dall'album dei ricordi

60 anni di Professione Religiosa

Questa foto è un omaggio alle nostre consorelle Sr. Eugenia Silvestri e Sr. Nazaria Alcantari che l'8 settembre scorso hanno raggiunto il bel traguardo di 60 anni di Professione Religiosa. Le ringraziamo per la testimonianza della loro perseveranza e preghiamo per le loro compagne di formazione che hanno già raggiunto la Patria celeste.

